

“Vieni Santo Spirito, manda a noi un raggio della Tua luce”.

Vieni Luce gentile

Domenica di Pentecoste A 24.5.26

Oggi è la festa della Pentecoste che si celebra 50 giorni dopo la Pasqua. Così si conclude oggi il tempo Liturgico pasquale.

Vedete, **la nostra fede cristiana è un vero e proprio assoluto**, cioè non ha a che fare con nessuna delle espressioni religiose, pur nobili, prodotte nei secoli dall'uomo per onorare Dio.

La fede cristiana non è compatibile con nessun'altra forma religiosa. Può avere dei contatti con forme religiose in ordine a valori immorali, ma il cristianesimo non c'entra niente dal punto di vista della sostanza del suo significato con altre forme religiose.

Allora riprendo sinteticamente alcuni punti del credo cattolico. Scusate se faccio un po' di dottrina, ma per dire una cosa: Gesù, quando era in mezzo a noi, ha pronunciato parole, ha compiuto azioni, ha fatto incontri con la malattia e la morte, Ma ora dopo che lui è risorto quelle parole, quei fatti compiuti da Gesù non sono più fuori di noi, ma sono diventati nostri. Il modo di agire di Cristo non è più una realtà fuori di noi, ma è diventata parte di noi. Anzi, è diventata noi.

1. Cerchiamo di capire. Anzitutto il Logos eterno del Padre, cioè Colui che è il significato di tutta la storia dell'umanità, Gesù, prende la nostra carne umana nel seno di una giovane, chiamata Maria. Si fa uomo, nascendo nel più oscuro dei luoghi della Palestina, a Betlemme, in una stalla per animali. Questa è una cosa che fa tramortire a pensare che il Figlio di Dio nasca in questo contesto.
2. Gesù è rifiutato da quel popolo per il quale era venuto, cioè Israele che put era stato preparato da secoli per accogliere il Cristo. Invece, lo mise a morte, uccidendolo su una croce. Eppure, era il Figlio di Dio. Tuttavia, la Croce non è l'ultima parola nel destino di Gesù. L'ultima parola è quel “sepolcro vuoto” nel mattino di Pasqua, perché Cristo è risorto dai morti.
3. Ma quello che avvenne nel tempo, cioè la nascita, la passione, la morte in croce, la resurrezione, fino a ritornare definitivamente al Padre, ecco tutto questo patrimonio viene lasciato nelle mani e nel cuore dei 12 Apostoli e dei discepoli, affinché possano continuare l'opera di Cristo nella Comunità dei credenti, cioè la Chiesa.
4. Fin qui tutto era accaduto alla luce del sole, cioè storicamente. Ma ora la grazia, la forza, la luce di quegli avvenimenti visibili allora agli occhi, quella vita umana che Cristo ha preso su di sé doveva diventare possesso del cuore dell'uomo. Non erano solo avvenimenti visti, toccati, uditi, ma ora che Cristo è risorto dovevano essere percepiti profondamente **nell'interiorità** della persona. La presenza di Gesù doveva prendere posto nell'intimo della persona in modo che tutti, anche coloro che non furono presenti a quei fatti potessero viverli interiormente ed efficacemente, così da cambiare la loro vita.

Perché ci accostiamo ai sacramenti in particolare all'Eucarestia? Perché i sacramenti radicano in noi la presenza di Cristo.

Noi non eravamo presenti né alla nascita, né durante la predicazione di Gesù, né ai piedi della Croce, né davanti al sepolcro della resurrezione, eppure **tutto il nostro essere e operare deve essere fatto nel solco che Cristo ha tracciato.**

5. Ora riflettete: chi ci fa pensare, come Gesù? Chi ci fa intendere la vita come Gesù l'ha voluta? Chi ha segnato il nostro destino umano come Gesù?

Chiediamoci ancora chi ci fa pensare, volere, amare, operare come Gesù? Volere quello che Lui ha voluto, sentire, la realtà così come Lui l'ha sentita? Affrontare i rapporti con le persone, come lui affrontava i bisognosi in tutti i sensi della Terra d'Israele.

Ecco la risposta: è la presenza, la forza di cambiamento che porta lo Spirito Santo.

- È lo Spirito Santo, la terza persona della Santa Trinità che ci fa riconoscere Dio come Padre;
- è lo Spirito Santo che mette nella nostra coscienza il modo d'essere di Gesù, la sua personalità.

Perché quando noi ci diciamo cristiani non significa che apparteniamo solamente a un gruppo di persone, a una realtà comunitaria. Noi non apparteniamo a un club o a una razza che chiamiamo cristiana.

NO! Noi siamo, invece, portatori del pensiero e della vita di Cristo

Domandiamoci: ma chi opera questa nostra assimilazione, questa trasformazione in noi così da poter dire come San Paolo "Non son più io che vivo, ma è Cristo che vive in me"?

È lo Spirito Santo che agisce in noi fino alla trasformazione di noi, nel nostro modo di pensare, di agire, di parlare, di amare.

Ecco che cos'è la Pentecoste. Ecco il suo grande significato: lo Spirito Santo nella nostra vita.

Essendo Gesù salito alla destra del Padre, ora non è più visibile ai nostri occhi come per i primi discepoli. **MA** lo Spirito santo porta avanti nel tempo e nella storia, che ci è data di vivere la presenza rivelatrice di Cristo risorto.

È veramente una cosa stupefacente che mentre il mondo si dilania in guerre, dove la logica è quella del potere e del danaro noi cristiani contenti, continuiamo, anche se addolorati, il nostro cammino di seguire Cristo,

Lo Spirito di Cristo certamente guida la storia, ma noi, nonostante le nostre debolezze, sentiamo continuamente riecheggiare in noi la parola che lo Spirito Santo ci suggerisce e grida, con gemiti inesprimibili “Abba”, cioè Padre a Dio.